

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Il progressivo e inarrestabile effetto di sostituzione dei compiti/obblighi dell'Assicurazione invalidità che riversa sui Comuni gli oneri così disattesi e inadempiti. Urge una verifica e un intervento puntuale del Cantone

Tutti sanno che l'Assicurazione federale invalidità sta facendo grossi sforzi per sanare i suoi conti. Detto e appurato ciò si constata che questo esercizio economico e contabile viene però messo in atto in spregio ai principi e diritti costituzionali che tutelano i cittadini e assicurati quali tutti noi siamo. Questo, oltre a creare drammi esistenziali e inammissibili ingiustizie in uno Stato di diritto come il nostro, comporta necessariamente una prassi discutibilissima e odiosa che - in questa logica autoreferenziale - dà per scontato due pratiche/presunzioni a dir poco inqualificabili.

La prima di queste fa riferimento allo spostamento di questi oneri e responsabilità dalla Confederazione ai Comuni; questi ultimi essendo chiamati sempre più a dover far fronte - grazie alla Pubblica Assistenza - alle necessità di questi cittadini/assicurati misconosciuti nei loro diritti, nelle loro necessità e nella loro realtà di persone ammalate, inabili al lavoro. Soggetti, questi, che non guariscono certo per decisione e/o sentenze calate dall'alto della sicumera dell'Ufficio dell'Assicurazione Invalidità al pari dei miracoli concessi per intercessione divina in un Santuario Mariano! Queste persone infatti, ritrovandosi abbandonate a loro stesse e disattese nei loro legittimi diritti, si ritrovano costretti a chiedere aiuto ai Comuni. In tal modo l'UAI sembra di fatto aver fatto proprio il perverso principio secondo il quale *"Se la teoria (dell'AI) non collima con la realtà (dei pazienti/assicurati), beh, tanto peggio per quest'ultima!"*.

La seconda di queste pratiche/presunzioni inqualificabili e discriminatorie dell'UAI riguarda invece la parità di trattamento fra assicurati e assicuratori (nello specifico l'Assicurazione fed. invalidità) che, nella fattispecie, appare completamente decentrata a favore dell'AI: questo laddove l'assicurato non ha - come quasi sempre la regola - i mezzi economici e/o psicologici per tutelare i suoi interessi legittimi con la richiesta di una perizia *super partes* in grado di sconfessare le tesi partigiane e interessate dei periti AI (peraltro tutti sul libro paga dei vari Uffici cantonali dell'Assicurazione Invalidità).

Con la presente interrogazione parlamentare siamo pertanto a chiedere al Consiglio di Stato di voler dar seguito alle seguenti domande.

1. È consapevole il CdS di questo problema che tocca da vicino anche il nostro Cantone e i nostri Comuni? Soprattutto in questo momento estremamente critico per le loro finanze? In caso di risposta affermativa, come si è mosso e come intende muoversi il CdS per ovviare a questo grave e oneroso problema?
2. Non crede il CdS che, al punto in cui siamo, sia urgente chinarsi sul problema con uno studio specifico e approfondito da affidare a un ente indipendente e autorevole quale per esempio una delle nostre due università (USI e SUPSI) al fine di poter disporre di dati ed elementi oggettivi e scientificamente inoppugnabili sui quali porre le basi di un confronto e di una disamina rigorosa, seria e approfondita a seguito della quale valutare poi le misure correttive più adeguate e appropriate sul piano politico e istituzionale?

Orlando Del Don
Per il Gruppo UDC